

FOTO

La Fotografia in Italia



12 UMBERTO
VERDOLIVA



45 LETIZIA
BATTAGLIA



Copertina Foto di Graziano Perotti, Zanzibar. Kizimkazi, mercato del pesce

IT SOMMARIO GIUGNO

PERISCOPIO	04
GRAZIANO PEROTTI	06
INTERVISTA di Giuliana Mariniello	
UMBERTO VERDOLIVA	12
AUTORI di Monica Mazzolini	
LAURA BALDELLI	18
TALENT SCOUT di Paola Malcotti	
DAL MONOLOGO AL DIALOGO	22
SAGGISTICA di Marco Fantechi	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	25
a cura di Pippo Pappalardo	
VALERIA COLI	26
PORTFOLIO ITALIA di Paola Bordini	
3° GRAN PREMIO ITALIA PER CIRCOLI FIAF	30
ATTIVITÀ FIAF di Fabio Del Ghianda	
PROGETTO NAZIONALE AMBIENTE CLIMA FUTURO	37
PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri	
PAESAGGIO #7	40
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Orietta Bay	
ROSA MARINIELLO	42
PORTFOLIO ITALIA di Elena Falchi	
LETIZIA BATTAGLIA - TRE DONNE	45
LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus	
ORIELTA BAY	46
DIAMOCI DEL NOI di Isabella Tholozan	
PROGETTO PRESIDENTI TALENT SCOUT	50
ATTIVITÀ FIAF di Cristina Paglionico	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	52
FOTO DELL'ANNO: MAURIZIO PAGNOTTELLI, ALESSIO CIPOLLINI, MIRKO ZANETTI, DIEGO SPERI, MARIO VANI di AAVV	
FIAFERS: PAOLO PARTIPILO, ELISABETTA GATTI BIGGÌ di AAVV	
FOToclub IMMAGINE MERANO - BFI	58
CIRCOLI FIAF di Fabrizio Giusti	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincirolì	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

GRAZIANO PEROTTI

Ho incontrato Graziano Perotti per la prima volta alcuni anni fa al Trieste Photo Days dove conduceva un workshop e faceva parte di una giuria. Ho subito amato le sue foto e apprezzato la sua modestia, il carattere serio, rigoroso e generoso che si vede nei rapporti personali e anche nelle sue immagini ricche di empatia. Spero che con questa intervista i lettori di FOTOIT possano conoscerlo meglio attraverso le sue parole e le sue belle immagini. Graziano Perotti, nato a Pavia dove tuttora risiede, si è dedicato alla fotografia in maniera professionale da molti anni. In veste di fotoreporter ha pubblicato oltre 200 reportage di viaggio, di cultura e sociali sui più importanti magazine, ottenendo 25 copertine. Su di lui hanno scritto numerosi critici e ha pubblicato lavori su riviste specializzate di fotografia e sui maggior quotidiani italiani. Ha partecipato a moltissime mostre personali e collettive anche a livello internazionale. Recentemente Pio Tarantini, nel suo libro *Fotografia. Elementi fondamentali di linguaggio, storia, stile*, lo ha inserito tra i più significativi fotografi contemporanei. Ha vinto importanti premi in Italia e all'estero tra cui il recente Primo Premio agli International Photography Awards (2019). Le sue fotografie sono conservate in importanti musei, fondazioni e collezioni private. Inoltre ha pubblicato vari libri tra cui *Dammi la mano*, *The Beauty of Gees*, *Venice in Love*, *Terra di risaie* e il recente *Intrecci*. Quindi un fotografo da conoscere meglio e da apprezzare come merita.



Raccontaci un po' la tua storia. Quando è nata la tua passione per la fotografia e quando ti ci sei dedicato in maniera professionale?



La mia passione per la fotografia è nata dopo una gita a scuola quando, vedendo le foto scattate dagli altri studenti, ho pensato che non raccontavano tutte le emozioni di quella gita. Io allora non potevo permettermi una macchina fotografica, ma lì ho capito che la avrei raccontata in modo diverso.

GM Hai seguito dei corsi e conosciuto insegnanti che ti hanno guidato nel tuo percorso fotografico?

GP Io sono autodidatta, ma ho frequentato un circolo fotografico a Pavia. Devo dire che i circoli fotografici sono fondamentali perché lì nascono i primi confronti e la critica, se è costruttiva, aiuta a crescere.

GM Ci sono dei fotografi a cui ti sei ispirato o che ammiri in maniera particolare?

GP Il reportage che mi ha dato una scossa è stato *Minamata* del grande Eugene Smith. Poi apprezzo Robert Frank, Man Ray e, ai giorni nostri, Sebastião Salgado, James Natchwey, Antoine d'Agata e tanti altri. Tra gli italiani amo Francesco Cito e Gianni Berengo Gardin nel reportage, Gabriele Basilico nell'architettura, Nino Migliori, Letizia Battaglia e, tra i più giovani, Paolo Pellegrin.

GM Il tuo è soprattutto un lavoro di reportage che hai svolto in Italia e all'estero collaborando con delle testate giornalistiche. Ci racconti qualcosa della tua esperienza in questo campo soprattutto perché tu lavori da freelance e non fai parte di nessuna agenzia.

GP Ho fatto parte di due agenzie, ma per pochissimo tempo. Non mi piaceva farne parte, anche se alcuni miei reportage in passato sono stati distribuiti da agenzie, compresa *Contrasto*, con lavori fatti durante un'alluvione nel 1994. Ho avuto molte foto pubblicate, tra cui un reportage fatto in India e anche una copertina.





GM Uno dei Paesi che hai visitato varie volte e a cui ti senti affine è Cuba. Raccontaci le tue esperienze e soprattutto il rapporto che riesci a instaurare con le persone del luogo.

GP Cuba è uno dei paesi che amo di più per tanti motivi. Ci sono stato la prima volta nel 1998 e ci sono tornato di recente. Il mio primo viaggio è stato indimenticabile. Guardavo le fotografie di Raoul Corrales, il fotografo di Che Guevara e Fidel Castro durante la rivoluzione, che era allora direttore della Fototeca Cubana. Bevevo rum con lui e Gregorio Fuentes, il capitano de' *Il vecchio e il mare* di Hemingway: Fuentes apriva i cassetti e uscivano le lettere che gli inviava lo scrittore americano. Quando ho letto la lettera che Hemingway gli aveva inviato dopo il premio Nobel mi sono commosso: gli scriveva che lui non aveva fatto nulla, aveva solo raccontato di lui e di un pescatore.

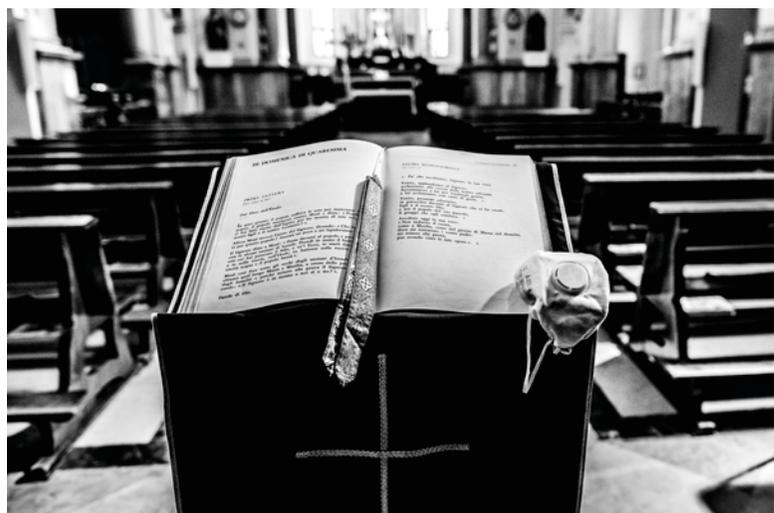
GM Penso che la tua fotografia si possa definire "reportage umanistico" in quanto è fondamentale la relazione con le persone nel contesto in cui vivono. Sei d'accordo?

GP Ti ringrazio per questa definizione. A volte le mie differenti espressioni in fotografia creano dei proble-

mi ai critici perché passo dal reportage sociale a quello culturale e di viaggio, ma al centro c'è sempre l'uomo e la sua umanità nelle varie forme. Questo lavoro mi dà la possibilità di incontrare delle belle persone che mi insegnano tante cose perché tu sei lì ad imparare e non ad insegnare.

GM Un aspetto importante del tuo lavoro è rappresentato non solo dalle tue immagini ma anche dai testi che le accompagnano e che arricchiscono e completano la tua esperienza. Personalmente trovo che hai una grande capacità di comunicare sia con le foto che con la narrazione sempre molto partecipata ed empatica. Condividi questa mia impressione?

GP Non so se comunico e quanto comunico, ma mi dà un piacere immenso quando me lo dicono e quando un reportage viene pubblicato. Di certo cerco sempre di essere dentro a quello scatto, cerco di conoscere a fondo la storia che sto raccontando. Per questo non mi è mai piaciuto il teleobiettivo mentre adoro il mio 24mm-1,4 che mi fa stare vicino alla gente e alla storia che voglio raccontare. Tutto deve essere fatto tenendo sempre presente la parola "rispetto" per cui non uso mai il flash, che ora è molto di



in alto a sx Cuba. Noel Hernandez. Boxeur

al centro Palestina. Hebron. Ghost Town

in alto a dx India. Karnataka. Hampi. La luce sul pane

in basso a sx Corona Virus. Preghiera di un medico. Libro aperto sulla terza di quaresima in chiesa deserta a Pavia

in basso a dx Giordania. Mafraq. Bambini scuola rifugiati guerra in Siria



moda nel reportage e nella street photography, perché mi sembra una mancanza di rispetto. Soprattutto nel reportage sociale non mi piace enfaticizzare quello che è già drammatico per puro piacere personale o per farmi apprezzare.

GM Da vari anni conduci workshop in molte parti del mondo, dal Marocco all'Iran, a Cuba, alla Tunisia e ancora tanti altri paesi. So che i tuoi allievi sono entusiasti di lavorare con te e i tuoi workshop vengono subito esauriti. Penso che tu ci metta molta energia ed entusiasmo, come fai sempre nel tuo lavoro. Che cosa puoi raccontarci su questa tua esperienza di insegnante?

GP Sono molto fortunato anche perché non ho una struttura alle spalle che mi dia una mano a pubblicizzare i miei workshop, che ho ripreso da qualche tempo. Prima ne facevo solo due all'anno, ora sono diventati quattro per le numerose richieste. Forse il mio successo deriva dal fatto che i miei workshop non sono noiosi, c'è molta leggerezza ma anche tanta professionalità. Non insegno la tecnica, ma come produrre sul campo un reportage, come raccontare ed editare una storia, come preparare un portfolio. Insegno quello che ho imparato nelle redazioni che ho frequentato per tanti anni e che ancora frequento. Ho la grande fortuna di ricevere ancora lavori da inviato, anche se meno di un tempo, data la

situazione di crisi dell'editoria. Forse il segreto sta qui: insegno quello che so e ho imparato sul campo. Ultimamente vedo tanti fotografi che fanno workshop di viaggio ma non ho mai visto un loro lavoro pubblicato su riviste.

GM Hai pubblicato vari libri anche su commissione come *Terra di risaie* ed altri di ricerca personale. Ce n'è qualcuno a cui ti senti particolarmente legato?

GP Sì, è *Terra di Risaie*, commissionato dal comune di Vigevano con il patrocinio di Expo 2015 "Nutrire il pianeta". Nulla più del riso nutre il pianeta ed io abito nella zona di produzione più grande d'Europa. Un altro libro a cui tengo molto è *Dammi la mano*, su quelli che io chiamo gli angeli dell'associazione Lino Sartori che vanno ad assistere i malati terminali a casa loro, evitandogli la solitudine dell'ospedale. È stato un lavoro difficilissimo che mi ha fatto male dentro mentre lo realizzavo, ma ho raccontato di eroi: i familiari che mi hanno ospitato nelle loro case a fotografare in quelle loro giornate terribili e poi i medici, le infermiere, i volontari che tenevano per mano gli ammalati. Anche qui la parola 'rispetto' era fondamentale per cui ho evitato le foto drammatiche e mi sono dedicato soprattutto a quelle che servivano a far conoscere tutto l'amore che si può dare ai meno fortunati.



GM Hai ricevuto moltissimi riconoscimenti importanti anche a livello internazionale e che sicuramente premiano il tuo lavoro e il tuo impegno. Di recente ti è stata anche assegnata la Cittadinanza onoraria da Pavia, la città in cui vivi. Pensi che nel complesso il tuo lavoro sia stato debitamente apprezzato soprattutto in Italia?

GP Alcuni critici fotografici importanti e anche grandi fotografi amici mi hanno detto spesso che ho avuto molto meno di quello che meritavo. Non so se sia così, ma so che ho 65 anni, pubblico ancora e faccio tuttora l'inviato. Penso che certa fotografia radical chic non mi ha mai preso in considerazione, magari invitandomi a rassegne importanti. Comunque ho partecipato a molte mostre personali e collettive con grandi fotografi e quindi non desidero di più. Sono partito da una casa popolare e non avevo i soldi per comperarmi una macchina fotografica con l'obiettivo che desideravo, poi sono stato impiegato tanti anni alle Poste Italiane lavorando in faticosi turni notturni. Sognavo di fare il fotoreporter e ci voleva un miracolo pensando alla situazione da cui partivo. La fatica è stata tanta, ma ai sogni bisogna crederci e se non li alimenti anche con tanta fatica si spengono. Io, che ho visto il mare per la prima volta a 15 anni e poi sono riuscito a girare il mondo come fotografo, posso testimoniare che un sogno può diventare realtà per tutti.

GM FOTOIT, come sai, è la rivista ufficiale della FIAF e si rivolge a una gran numero di appassionati di fotografia. Sono sicura che i nostri lettori apprezzeranno qualche tuo suggerimento vista la tua lunga esperienza.

GP Il consiglio è di leggere più che potete, dal quotidiano al libro, ma è importante anche conoscere la storia dell'arte, frequentare musei e andare alle mostre di grandi fotografi. Quando fotografate, in quella foto o in quella storia che state raccontando, ci siete prima di tutto voi. Noi fotografiamo quello che siamo attraverso la fotografia: tutto è già dentro di voi prima dello scatto che è l'ultimo atto e va ben preparato. Inoltre non credo nei settori in fotografia perché si può fare reportage, ricerca, street photography o ritratto, ma quello che ne uscirà sarà la vostra emozione perché quello scatto siete voi. Mi piace concludere con la frase che spesso accompagna i miei progetti e che riassume la mia visione del mondo: "Tutto l'amore che non viene donato, va perduto".

Ringraziamo Graziano Perotti per questa sua bella e appassionata testimonianza che, accanto alle sue straordinarie immagini, sarà senz'altro di stimolo e incoraggiamento per i lettori di FOTOIT.